

1

ALICE B. Toklas, alla fine del suo libro *What Is Remembered* (London, Michael Joseph, 1963, p. 186), così rievoca le ultime parole di Gertrude Stein: «I sat next to her and she said to me early in the afternoon, What is the answer? I was silent. In that case, she said, what is the question?»

What is the question? Qual è la domanda?

Ecco la domanda che ha ispirato le mie più recenti ricerche.

2

Le mie ricerche più recenti sono ricerche di filosofia del linguaggio normativo (in particolare, di semiotica del linguaggio deontico) e di filosofia delle *Geisteswissenschaften*.

Esse si sono svolte in tre direzioni.

2.1. *In primo luogo*, io ho studiato il rapporto tra prescrittività e performatività. In particolare, ho indagato il rapporto tra enunciazioni deontiche (*enunciaciones deónticas, deontic utterances, énonciations déontiques*) ed enunciati deontici (*enunciados deónticos, deontic sentences, énoncés déontiques*), ed ho iscritto la teoria delle enunciazioni deontiche nella teoria di ciò che io ho chiamato atti di linguaggio thetici (*actos lingüísticos théticos, thetic speech-acts, actes de langage théti-ques*).

2.2. *In secondo luogo*, io ho distinto (dalla costitutività che è propria delle enunciazioni deontiche di enunciati deontici) un'altra costitutività, la quale è propria non più di enunciazioni (*enunciaciones, utterances, énonciations*), ma di regole (*reglas, rules, règles*): la costitutività delle regole chiamate regole costitutive (*reglas constitutivas, constitutive rules, règles constitutives*).

2.2.1. Nella fase più recente della mia ricerca in questa seconda direzione (1978-1984) io ho elaborato una complessa tipologia delle regole costitutive.

Dei sei concetti di 'regola costitutiva' da me distinti, i tre che più ho indagato sono i concetti di 'regola eidetico-costitutiva' (*regla eidético-constitutiva, eidetic-constitutive rule, règle éidético-constitutive*), 'regola thetico-costitutiva' (*regla thético-constitutiva, thetic-constitutive rule, règle thético-constitutive*), 'regola anankastico-costitutiva' (*regla anankástico-constitutiva, anankastic-constitutive rule, règle anankastico-constitutive*).

2.2.2. In margine alla teoria delle regole eidetico-costitutive e delle regole anankastico-costitutive io ho elaborato il concetto di 'regola

anankastica' (*regla anankástica, anankastic rule, règle anankastique*), concetto che mi sembra un possibile punto di riferimento per una definizione di 'regola tecnica' (*regla técnica, technical rule, règle technique*).

2.2.3. La teoria delle regole costitutive mi sembra rilevante sia per le *risposte* che essa suggerisce al filosofo delle scienze sociali, sia per le *domande* che essa pone allo studioso di deontica.

2.3. *In terzo luogo*, io ho esaminato il problema della negazione di enunciati normativi.

In particolare, io mi sono posto tre domande.

2.3.1. *Prima domanda*: È possibile negazione (*apóphasis*) di enunciati nor-apofantici quali sono gli enunciati normativi? Se negli enunciati normativi non v'è *apóphansis*, è per essi possibile *apóphasis*? (Mi riferisco, evidentemente, al lessico di Aristotele).

Questa domanda si gémina (si scinde) in due ulteriori domande.

2.3.1.1. Può un enunciato normativo *avere* una negazione?

2.3.1.2. Può un enunciato normativo *essere* una negazione?

2.3.2. *Seconda domanda*: Qual è il rapporto tra negazione ed abrogazione?

2.3.3. *Terza domanda*: Può l'antinomia (*antinomia, antinomy, antinomie*) definirsi in termini di negazione?

3

Ho esposto tre direzioni nelle quali io ho lavorato negli ultimi anni. Alla luce delle mie ricerche ho talvolta scoperto, in un secondo tempo, che dei *temi* (se non addirittura delle *tesi*) di esse già erano presenti in altri autori. (Ad esempio, ho scoperto anticipazioni del concetto di 'regola eidetico-costitutiva' in Ludwig Wittgenstein; in Ernst Mally, il primo degli inventori del sostantivo '*Deontik*' e dell'aggettivo '*deontisch*'; nella teoria della *Grundnorm* di Hans Kelsen.)

Ma questo è il fato del filosofo minore: creare non continuatori, ma solo precursori della sua opera. È al filosofo *minore* che conviene ciò che Jorge Luis Borges (*Otras inquisiciones*, in: *Obras completas*, Buenos Aires, Emecé, noveno volumen, 1960, p. 148) afferma per lo scrittore in generale: «Cada escritor crea a sus precusores».

